

Rancori

Scolarizzato con il conseguimento di un diploma di scuola professionale, Silvestro aveva una grande manualità ed ebbe la grande fortuna di avere come maestro un ebanista di riconosciuto valore. Quando costui morì ne ereditò tutto il patrimonio professionale indispensabile per proseguire quel mestiere, che lo aveva sempre intrigato, e rilevando tutta l'attività si accollò un gravosissimo mutuo.

Conobbe però delle difficoltà legate al cambiamento del titolare, per quanto attenne al mantenimento della clientela, ed alla concorrenza spietata di grandi fabbriche, che riuscivano a produrre a prezzi competitivi, per cui conservò anche quella attività di nicchia basata esclusivamente su una manualità che le macchine non potevano sostituire.

Questo cambiamento di responsabilità ebbe riflessi negativi mettendo in crisi il suo matrimonio ed il suo progetto di vita, come se lo era sempre auspicato, andò in frantumi.

Spesso in altri ambienti aveva dichiarato di voler diventare "un signore che camperà di rendita", facendo sorridere più di una persona.

-Sei un falegname!- questa la frase rivoltagli con tono dispregiativo in tribunale dalla moglie, a separazione avvenuta, che gli rimbalzò a lungo nella mente.

E pensare che il giorno del matrimonio tutti gli invitati guardarono, anche con invidia, a "quei giovani sorridenti e di bell'aspetto che sembravano il ritratto della felicità". Questa cesura sentimentale gli alienò quel mondo a cui agognava appartenere, e che lo ignorò totalmente dopo la separazione.

Un giorno di inverno, veramente freddo, dopo aver fatto un lavoro a domicilio, passando dal centro rivide la ex-moglie che uscì a braccetto con suo cugino da un noto negozio di abbigliamento con un paio di buste contenenti biancheria intima.

C'era molto traffico nella grande galleria e loro non si accorsero di Silvestro con gli inseparabili occhiali scuri, che indossando un montgomery avana con cappuccio, una papalina calcata fino alle sopracciglia ed una sciarpa blu, era di fatto camuffato. Lui rallentò volutamente mettendosi ad una distanza utile per carpire la loro conversazione.

-Per fortuna cugina sei tornata tra noi- .

-Caro Lallo; cosa fatta capo ha- rispose lei.

-Ti faccio ridere ma una volta il tuo ex mi ha confessato apertamente di "adorare il nostro mondo". Proprio così! Povero Geppetto! Di quelli come lui non sappiamo che farcene- ridacchiò.

-Sapessi quante volte lo ha detto anche a me. Era un'ossessione- .

-Per fortuna che non hai fatto figli con lui- insisté il cugino.

-Penso solo a quello che sta per arrivare- concluse lei.

Dopo queste frasi Silvestro si fermò non perché temesse di essere riconosciuto, bensì perché diventando livido di rabbia preferì eclissarsi senza fare una scenata come il suo sentimento ispirava. La scoppola sentimentale della separazione aveva segnato profondi cambiamenti in lui anche rispetto ad abitudini, giudizi e frequentazioni; improvvisamente si sentì solo.

Per uscire da questa situazione difficile, inevitabilmente accentuò il suo impegno nel lavoro al punto che una sera, uscendo per andare a bere una birra, una volta seduto al tavolino fece un approssimativo conteggio delle ore fatte in una settimana alla sua attività, che lo lasciò stupito.

-Meno male che volevo vivere di rendita. Se continuo con questi ritmi non riesco nemmeno a spendere quello che produco- commentò schernendosi -comunque a quei borghesi di merda non vedo l'ora di fargliela pagare- concluse finendo la propria birra.

Proprio mentre stava per uscire dal locale riconobbe un cliente di bassa statura e corporatura esile, con capelli lisci e munito di lenti spesse, che gli aveva commissionato una volta il restauro di un mobile pagandoglielo in tre rate e lo salutò:

-Buona sera signor Bepi- .

-Oh, buona sera signor Silvestro anche lei è qui in birreria? - .

-Esco di rado ma è vicina a casa e quindi non mi scomodo molto- . -Mi faccia compagnia perché questo luogo non lo frequento spesso- argomentò Bepi.

Silvestro accettò ed una volta a sedere la prima cosa che chiese all'occasionale amico, nonché cliente, fu: -Il mobile è a posto? .

-Sì l'ho messo in un angolo e non si è più mosso- scherzò Bepi.

-Il lavoro come va? Se non sbaglio lei è impiegato comunale- insisté Silvestro.

-Male, un disastro! - .

-Strano perché da come immaginavo pensavo che fosse un lavoro sicuro- .

-Vede signor Silvestro lei è un artigiano e quindi come si dice è "padrone e garzone allo stesso tempo" per cui deve rendere conto solo a sé stesso; io invece no. Sono sottoposto e devo sopportare delle cose incredibili- argomentò con uno sguardo affranto.

Forse sarà stata la curiosità o la solitudine oppure l'espressione di Bepi che fecero proporre a Silvestro:

-Beviamo un'altra birra insieme. Offro io e diamoci del tu- concluse prima di sedersi ad un tavolino da dove alzò un braccio per chiamare un cameriere.

Nel corso della bevuta, tra un sorso e l'altro, Bepi volle chiarire quale situazione vivesse sul lavoro.

-Da venti anni faccio gli stessi gesti, iter burocratici, orari, e anche saluti; tutto ciò è di una noia mortale- concluse in un primo e approssimativo riassunto.

A seguire spiegò come la causa scatenante la sua insoddisfazione fosse il mancato riconoscimento del suo lavoro perché "ci sono dei colleghi meschini e viscidini, in particolare due, meno competenti di me, che sono arrivati da tre anni e mi hanno sorpassato come qualifica.

Non sanno fare una O con un bicchiere e mi chiedono di continuo come procedere quando c'è un inghippo legislativo o amministrativo; è una cosa insopportabile. Sono sei anni che aspetto una promozione di livello e per un motivo o per un altro non arriva. Pensa che in tanti anni di servizio ho fatto solo un'assenza di una settimana per un'influenza. In quel periodo, grazie al fatto che conservo il cartaceo, con la classificazione degli argomenti, riportata sul frontespizio del fascicolo, il lavoro del mio ufficio non ne ha risentito".

-Le hai fatte le tue rimostranze? - insisté Silvestro.

-Come no! Ho messo in movimento anche il sindacato di categoria, ma a volte mi sembra connivente; pensa che io ho sempre votato a sinistra- .

-Per fortuna io invece ho sempre votato a destra- interferì l'amico -comunque una spiegazione te la sarai pure data? - .

-Per lei, che è una donna anche piacente, la sua promozione è legata alle prestazioni sessuali non solo con il capo-ufficio; ne ho anche i riscontri. Per l'uomo invece sto cercando di raccogliere su di lui, in maniera felpata, notizie, episodi e frequentazioni e tutto riporta ad una promozione politica; dopo venti anni che sono lì conosco certe dinamiche e prima o poi ti saprò dire- .

Si sentiva nell'esposizione di Bepi un dispiacere intenso ed aveva le lacrime in pelle in pelle; e lui, a fronte del silenzio dell'amico intuendo di essere sinceramente ascoltato, volle ricordare quando una mattina "la collega entrò in ufficio con due cartoni di pasticcini, e due bottiglie per festeggiare la sua promozione".

-Credimi ebbi un attacco di bile. Fui tentato di uscire dalla stanza però poi vi rinunciasti per non darle soddisfazione, ma durante la giornata meditai di cercare un'altra sistemazione. Non misi in pratica il mio proposito per non mettere a repentaglio la condizione economica della famiglia- .

-Come te la passi con i soldi ?- domandò Silvestro.

-Devo stare attento a far quadrare i conti perché ho ancora un oneroso mutuo residuo per altri tre anni e voglio garantire ai figli gli studi universitari. Quell'avanzamento di carriera avrebbe significato per me un rinforzo economico importante. Per fortuna mia moglie ha trovato un lavoro saltuario- .

In quel frangente volle ricordare a Silvestro il suo pagamento rateizzato per il restauro del mobile e confessò che "da anni passo davanti a delle vetrine guardo, guardo, mi riempio gli occhi di desiderio e poi passo oltre.

Un pomeriggio inoltrato, alla vigilia del mio compleanno, fui tentato, in quanto appassionato di modellismo, di regalarmi tutto il necessario per assemblare un galeone, ma non ne feci di niente dopo essere stato osservato a lungo.

Nemmeno a farlo apposta l'indomani la collega promossa arrivò al lavoro con una pelliccia e volle sottolineare "me la sono comprata grazie al passaggio di categoria. E tu come te la passi?".

-Mi è saltato il matrimonio; meno male che non abbiamo messo al mondo una creatura come avevamo pensato i primi anni del nostro rapporto coniugale. Il lavoro va bene, devo essere onesto senonché la separazione improvvisa mi ha spiazzato. Avevo altri progetti e allo scopo ho rinnovato dei macchinari costosi, insieme ad una scorta consistente di materiale, perché pensavo di ottenere una commessa importante come mi era stato promesso; tutto è saltato e mi sono trovato impiccato. A questo va aggiunto una rata mensile importante del mutuo concessomi, per circa sette anni ancora, quando rilevai tutta l'attività del mio maestro- .

Finita la birra gli amici si congedarono e rimasero d'accordo nel risentirsi scambiandosi i numeri di cellulare.

-Io dato che lavoro fino a tardi tutte le sere a quest'ora mi fermo a bere qui e magari mangio anche qualcosa. Se passerai faremo due chiacchiere insieme- .

-Contacil- confermò Bepi dopo una stretta di mani che quando tornò a casa trovò un biglietto della moglie che lo informava di aver preso servizio per assistere, durante la notte, una persona operata il giorno precedente. I suoi figli erano già usciti e lui spenta la televisione andò in camera sdraiandosi completamente vestito sul letto. A luce accesa volle fare un bilancio della sua vita e non poteva escludere il lavoro dalle sue riflessioni. Si ricordò quando, poco più che ventenne, prese servizio dopo aver vinto un concorso per titoli ed esami, il matrimonio e la nascita dei figli per giungere fino all'ultimo periodo dove, per la situazione creatasi sul lavoro, aveva rischiato di prendersi un esaurimento nervoso come lasciò intuire un'incipiente caduta, a chiazze, di ciocche di capelli. In quel periodo, una sera a cena, volle rendere nota la sua prostrazione ma le consolazioni della famiglia non valsero ad alleviare, nell'immediato, la sua sofferenza.

-Bepi visto che io, per fortuna sono impiegata spesso in assistenze notturne, i figli nel giro di qualche anno potranno andare all'Università, rilassati. In fondo abbiamo fatto un bel cammino insieme e fra poco la casa sarà nostra. Stare a rimuginare non ti giova; magari svagati- consigliò la moglie riscuotendo anche l'assenso dei figli.

Una volta riflettuto sulla sua vita, prima di chiudere la luce ed addormentarsi, sbottò con un "a quel pezzo di merda gliela farò pagare".

Quando si incontrò con Silvestro gli ripeté quella frase e lui, con un'espressione rancorosa illuminata da un ghigno sorridente, sottolineò:

-La pensi come me rispetto alla famiglia della mia ex-moglie- .

Una sera Bepi propose all'amico di andare ad un appuntamento politico dove si sarebbe parlato dell'attività comunale con la presenza di un assessore a capo del dipartimento.

Silvestro in verità non aveva dimestichezza con questo genere di tematiche, però volle accompagnarlo dopo che Bepi aveva detto "ci scommetto che ci sarà anche il mio capo-ufficio e quella zoccola della mia collega...me lo sento".

Infatti al tavolo accanto all'Assessore c'era proprio l'odiato capo-ufficio e tra il pubblico vide anche la collega che indicò a Silvestro.

-Belloccia però!- volle commentare l'amico.

La serata, in realtà noiosa, venne ravvivata perché un intervento dal pubblico evocò lo spirito vagante delle prossime elezioni "più che mai incerte" chiedendo se fossero già iniziati a circolare nomi e programmi che avrebbero connotato la lista della maggioranza uscente "perché mancano solo quattro mesi alla scadenza elettorale".

A questo punto gli amici uscirono, notati dai presenti, ed in una birreria finirono la serata.

-Hai capito perché hanno fatto la riunione? - .

-Ne capisco poco di politica, ma sicuramente cominciano le grandi manovre per entrare nel palazzo- spiegò Silvestro.

-Bravo e hai visto chi c'era accanto all'Assessore? Il capo-ufficio che avrà un ruolo magari importante nella prossima amministrazione. Verrebbe voglia di mettere su una lista elettorale e fargli perdere le elezioni!- bofonchiò Bepi.

-Se ti presenti ti voto; stai tranquillo- asserì Silvestro.

L'amico, che non era uno sprovveduto politicamente parlando, non commentò al momento però non escluse l'eventualità, sfuggitagli in un momento di stizza, che cominciò a frullargli per la testa.

Da tempo avvilito per la sua situazione lavorativa aveva tralasciato di informarsi sulle iniziative politiche che in città si infittivano, come è sempre accaduto in un clima pre-elettorale, ma lentamente cominciò a riprendere questa vecchia abitudine evitando però di fare approcci vistosi.

Tra le formazioni che avrebbero concorso alla competizione elettorale per la prima volta ce ne fu una che si presentò in maniera singolare.

Una mattina negli spazi pubblicitari apparve un manifesto con una scritta "diamo uno schiaffo alla politica dei politicanti" in cui si raffigurava un parlamentare con una borsa su cui era scritto Montecitorio, colpito da un sonoro ceffone. Era un invito rivolto alla popolazione di partecipare ad una riunione, in una sala ampia nel centro storico e Bepi pensò di partecipare avvertendo Silvestro, che non se lo fece dire due volte.

Una volta arrivati sul posto, non videro molte persone conosciute ma dopo un quarto d'ora seppur, con una modesta affluenza, un uomo attempato, magro e di bassa statura, vestito sportivamente, affiancato da un giovane con le guance scavate, una folta capigliatura bionda e la camicia con le maniche arrotolate fino al gomito, prese la parola:

-Vogliamo rifondare la politica partendo dal basso ed abbiamo intenzione di costituire gruppi di lavoro ma per fare questo prima bisogna conoscersi, parlare di quello che vi sta a cuore dei vostri desideri e delle vostre proposte. Possiamo cominciare con una chiacchierata senza impegni come se fossimo amici da sempre e magari lo diventeremo- .

Bepi, alla parola "amici" bisbigliò a Silvestro che "in campagna elettorale ti fai un sacco di amici. Dopo non ti conoscono più".

-Vogliamo costruire tanti piccoli gruppi che siano embrioni di comunità, che darà il nome a questo gruppo, nostra unica difesa per arginare la corruzione e l'inefficienza di questa politica che fa tutto fuorché gli interessi del popolo. Assistiamo quotidianamente ad episodi di inciviltà dal cassonetto dei rifiuti stracolmo e fuori posto, agli escrementi dei cani sui marciapiedi, dal viaggiatore senza biglietto alla rissa giovanile che non possono essere più tollerati. Il nostro impegno deve caratterizzarsi per una nuova civiltà. Sicuramente oltre a questo principio fondante dobbiamo aver chiaro i soggetti sociali che aderiranno a questo progetto e per questo abbiamo depositato una risma di fogli riportanti un questionario da riempire. Mi raccomando compilatelo senza mettere nome e cognome per salvaguardare al massimo la vostra privacy. Prima di andare via riempitelo. Grazie- .

Il pubblico presente evidentemente non era avvezzo a simili iniziative ed il dibattito stentò a decollare fino a che il giovane seduto accanto, a colui che aveva fatto l'introduzione, prese la parola:

-Io sono un precario ed ho 23 anni. Non ho mai fatto politica e non me ne intendo, ma mi rendo conto che ci sono ingiustizie in Italia e anche nella nostra città dove vivo nella periferia Ovest nel mezzo di un degrado incredibile. A questo proposito perché non abbiamo gli stessi servizi presenti in altre zone se l'amministrazione è sempre la stessa? Ho finito- disse visibilmente emozionato.

Seguirono una serie di interventi dai quali si evinceva un primitivo approccio alle questioni politiche e culturali con una mistura tra lamentele e liste di desideri.

Bepi pensò di intervenire e si qualificò come impiegato nell'amministrazione comunale quarantenne e in quell'assise risultò il più competente entrando nel merito dei problemi connessi alla macchina amministrativa "che è lacunosa e non all'altezza dei tempi" e chiuse con un "pertanto accolgo in pieno la proposta di conoscerci per poter costruire un amalgama in grado di operare in maniera capillare sul territorio che è la *conditio sine qua non* per radicarci e crescere". Questo intervento calibrato, che aveva fatto attingendo alla sua memoria, era frutto di un lessico da lui trascurato ma non sepolto e fu molto apprezzato anche perché molti non lo avevano compreso a fondo.

Silvestro gli fece i complimenti e nel parlare con lui confessò di essere incuriosito da questa non precisata "comunità" a cui era stato accennato all'esordio del dibattito dal presidente dell'assemblea.

-Ricordati che in genere chi fa richiamo alla comunità spesso poi parla di valori della tradizione con i suoi riferimenti culturali e spunta sempre fuori nei momenti crisi. Siamo ormai in piena globalizzazione

da due lustri e non bisogna scambiare l'effetto con la causa- argomentò Bepi manifestando la sua diffidenza.

Una sera egli ricevette una telefonata con la quale un suo vecchio amico gli propose di fare una chiacchierata sulle "prossime elezioni perché vogliamo presentare una lista civica di cui ti parlerò se ti può interessare".

Dopo questo contatto partecipò alla riunione e sicuramente il modo di discutere, i valori a cui facevano riferimento, l'adesione di associazioni che avevano un riscontro con la società civile per la loro attività, erano una dimensione più adatta ai suoi trascorsi politici. Per questo pensò di dare il suo assenso, congratulandosi con sé stesso di non aver riempito il questionario proposto dal gruppo "Comunità". Ne parlò con Silvestro, che nel frattempo aveva continuato a frequentare il solito gruppo parlandone sempre con grande fervore.

-Sono veramente entusiasta del gruppo che cresce a vista d'occhio. Chi vuol parlare si esprime, racconta la sua storia ed ora alla prossima riunione ci siamo impegnati a raccontare ciò che ci ha disturbato in qualche situazione. Peccato che non tu sia venuto! - .

-Anch'io mi sento a mio agio nel gruppo che frequento, dove parliamo non solo di politica ma di come si costruisce una linea politica perché questo è un punto non rinunciabile. Io sono contro una politica che nega sé stessa ma non contro la politica. E facile sparare nel mucchio e dare sempre la colpa agli altri, ma non porta da nessuna parte- .

-Almeno ci si sfoga. C'è una rabbia da noi contro la politica che non ti immagini! Ci sono di tutte le razze. Disoccupati, operai, piccoli imprenditori come me, domestiche, precari, impiegati come te. Non c'è nemmeno un professionista di quelli che parlano bene, con tutte le paroline a posto e né imprenditori di un certo livello; in cambio ci sono molte partite Iva.- .

-Vi manca quindi il ceto borghese medio-alto e anche funzionari o manager di un certo livello per capirsi- .

-Bravo, hai sempre le parole giuste. Se vuoi restare informato, siccome c'è sempre il resoconto della riunione, perché viene fatto sempre il verbale distribuito puntualmente nella seduta successiva, ne faccio una fotocopia e te lo porto così ti rendi conto- .

Sempre più motivato Bepi riceveva molte telefonate anche durante il lavoro ma dopo degli sguardi eloquenti, da parte dei colleghi, pensò di silenziare il cellulare per non dare adito a rimproveri da parte del capo-ufficio e soprattutto per non far filtrare di cosa parlasse; in caso di un'emergenza, in famiglia avevano il suo numero diretto.

Gli amici continuarono a sentirsi e spesso si davano appuntamento alla solita birreria ma l'argomento era sempre le elezioni comunali e Silvestro una sera arrivò con tre copie del verbale dicendo "uno è per te e gli altri due li puoi dare a chi vuoi" - .

Bepi li mise subito in tasca garantendo che avrebbe letto il verbale ed il giorno successivo una volta uscito dal lavoro pensò bene di dare una scorsa a quelle tre pagine scritte al computer.

-Nel giro di pochi mesi questi gruppi si sono consolidati come si evince dal verbale riportante fedelmente ciò che avete detto nella riunione precedente e vi verrà distribuito subito. Alcune modalità che faciliteranno la lettura del verbale: le interferenze durante un discorso altrui, le precisazioni del sottoscritto o della verbalizzante sono riportate in corsivo. Ora iniziamo il dibattito- queste le parole del presidente della riunione in apertura del documento.

Nel proseguire la lettura Bepi si accorse che il primo intervento riguardava proprio l'amico Silvestro.

-Sono Silvestro 38 anni artigiano e precisamente falegname. Ho avuto un ordine di lavoro che mi garantirà una cifra interessante, legata però ai tempi di consegna, ma ieri pomeriggio al pensiero che persone, "nullafacenti e vagabondi per vocazione" che per capirsi "stanno più sott'acqua che a lavorare", fossero già ad un tavolo a bersi un aperitivo, mi ha fatto imbestialire. Ho chiuso la bottega un'ora prima e sono andato a prendermi un aperitivo dicendo ai miei due collaboratori giornalieri che era sopraggiunto un problema personale e dovevo andar via. Vi devo confessare che ogni qual volta esco dalla ditta oppure vi rientro dopo un lavoro a domicilio, provo fastidio nel passare da quella parte della città dove gli "apericena" costituiscono un piacevole diversivo pieni di gente sorridente che se la spassa con le conversazioni più disparate. Tra queste persone una volta mi sono imbattuto in una che era stata mio dipendente e si era licenziato da poco motivando che "l'orario è troppo pesante e non

posso lavorare per tre euro l'ora". Dopo queste parole mi ha abbandonato lasciandomi nella merda per un lavoro a cui tenevo molto- .

Interventi a sostegno di Silvestro dal fondo della sala durante alcuni passaggi:

-Troppi nulla facenti, hai ragione- rinforza una signora di mezza età a cui il presidente dell'assemblea domanda:

-Tu che lavoro fai?- .

-La domestica, ho tre figli e mio marito lavora come vigilante- .

Secondo intervento

-Mi chiamo Rossella e ho 22 anni. Sono una giovane disoccupata con un diploma di scuola magistrale. Vorrei chiedere al signor Silvestro... Viene interrotta dal presidente dell'assemblea "chiamalo amico e non signore anche se lo è". Rossella riprende il suo intervento.

-Scusa Silvestro ma non potevi lasciare loro a lavorare e chiudere dopo al tuo ritorno? In fondo stare in panciulle e guadagnare a spese di qualcuno è piacevole. È quello che desidero fare in futuro- .

Conclusione dell'intervento di Rossella e replica di Silvestro:

-Queste persone non sono assicurate e ammetti che si possano far male. Prestano lavoro giornaliero e li chiamo quando ci sono situazioni particolari di emergenza lavorativa. Mi cautelo, facendo firmare un foglio senza data, così in caso di incidente sul lavoro risulta che è il primo giorno di lavoro e sono in prova- .

Conclusione di Silvestro. Molti applausi.

-Hai fatto bene, dai retta a me perché nel caso malaugurato che uno di loro avesse un infortunio, andresti incontro a problemi seri- interferisce Rolando trentanni precario con qualche esperienza lavorativa -fanno tutti in questa maniera altrimenti non ti assumono. L'ho sottoscritto anch'io un patto così- . *Conclusione di Rolando.*

Il Presidente si raccomanda di essere sintetici per permettere di far parlare più persone possibili.

-Sono Ignazio 45 anni elettricista in una piccola ditta specializzata nell'assemblaggio di quadri elettrici industriali e civili. Abito in periferia in una casa popolare e quello per me insopportabile è che davanti a casa mia, nel giardino pubblico, a tutte le ore circola di tutto; anche oggetti da ricettare. Ho chiamato la polizia più di una volta ma quando vengono fanno un paio di giri in macchina e vanno via. Vi sembra plausibile che spaccino a cielo aperto? - .

Ignazio termina e prende la parola Francesca.

-Io sono Francesca 30 anni impiegata. Abito a Sud della città e da un anno aspettiamo che venga sistemata una strada importante. I lavori sono finiti rimanendo però a metà. Nessuno ci ha avvertito e viviamo questo disagio oltre a quello dei rifiuti urbani che vengono tolti una volta la settimana- .

A questo punto Bepi impiegato proprio alla divisione strade si arrabbiò:

-Ma cosa dice questa qui? La delibera è già stata approvata per terminare i lavori e per la raccolta rifiuti sono stati stanziati ieri i soldi per il parco macchine al fine rendere più frequente la rimozione dei rifiuti. Chiamo subito i dipartimenti perché sono bufale gratuite-.

Con tutte le cautele del caso il verbale venne portato ad una redazione di un giornale che pubblicò tempestivamente la smentita. Questo dato non sfuggì all'attenzione di qualche adepto tutti compiaciuti del primo interesse della stampa locale verso di loro.

Nella successiva riunione anche il coordinatore del gruppo sventolò il giornale dicendo:

-Cominciano a temerci; buon segno. Iniziamo gli interventi siamo in ritardo-. L'assemblea applaude a lungo.

Mi chiamo Biagio 28 anni senza fissa dimora. Perché il Comune non costruisce le case per gli sfrattati? Ho finito- .

Biagio chiude il intervento e Pamela 32 anni impiegata a tempo indeterminato afferma "se li mettono in tasca i soldi".

Dopo cinque minuti circa di silenzio prende la parola Floriano 43 anni metalmeccanico cassintegrato.

-Di lavoro non se ne parla mai? Sono due mesi che seguo tutte le riunioni e sembra che la mancanza del lavoro non interessi nessuno. Scusate e grazie- .

Dopo questo intervento nessuno chiede di parlare e la seduta si chiude con i saluti del presidente dell'assemblea che indica la data della prossima assise.

Bepi avendo continuato ad informarsi su quel gruppo politico tramite i verbali pensò che "sono degli sciagurati e casarecci gruppi di "autocoscienza" solo che a differenza di quelli originari, improntati a ricercare le cause dei problemi, questi sparano parole a caso. Chissà da chi sono strumentalizzati; meglio perderli che trovarli".

In questa situazione lui pensò però di non far filtrare all'amico Silvestro il suo parere in merito ai verbali delle riunioni, che ingenuamente gli forniva, in maniera da restare sempre informato.

Nel corso di poche riunioni egli si accorse che vi era stato in quel gruppo un salto di qualità perché molti aderenti al movimento avevano deciso autonomamente di trascrivere i loro pareri e la condizione di fare gruppo si rivelò un effetto moltiplicatore di certe pulsioni. Nei loro scritti cominciarono ad affermarsi certe espressioni pesanti e minacciose che sembravano suggerite da una voce unica. C'era sempre un capro espiatorio da ricercare o un anatema da lanciare contro qualcuno ed il bersaglio privilegiato era l'extracomunitario reo di togliere il lavoro agli italiani ed a seguire la diversità da distruggere in qualsiasi aspetto si manifestasse; prioritario era negare sempre qualcuno o qualcosa.

Il termometro di questo atteggiamento fu quando un aderente all'associazione prese la parola:

-Sono Salvatore 29 anni diplomato vi leggo quello a cui ho assistito e la mia reazione che sottopongo al vostro interesse. Ho voluto scrivere perché non sono bravo a parlare in pubblico. Quattro persone sedute ad un tavolo di un bar parlavano, con parole difficili e anche in maniera snob, dei problemi dell'immigrazione ed io ad un certo punto ho fatto un'incursione nella loro conversazione dicendo:

-Coi vostri discorsi alla fine consegneremo la nostra città agli extracomunitari. Vi sembra giusto?- .

Applausi scroscianti da tutta la sala.

-Io saprei come mettere le cose a posto. Tempo una settimana e tutti in riga-interferisce Isabella, 19 anni disoccupata e anche Vincenzo 45 anni ambulante si dichiara d'accordo con lei.

Arrivarono i giorni delle presentazioni delle liste sia in Comune che in Provincia in cui ognuna forza politica cercò di organizzare il confronto con tutti gli organi di informazione, in un momento diverso per avere un riscontro mediatico il più ampio possibile. Ovviamente veniva illustrato il programma insieme ai candidati più rappresentativi. La lista civica di Bepi fu la prima a rendere note le liste elettorali ed egli era compreso nel novero dei candidati per la Provincia e nel pomeriggio informò l'amico Silvestro che gli comunicò quando la sua forza politica avrebbe fatto altrettanto.

-Te lo farò sapere in tempo. Ciao- .

La cerimonia della presentazione della lista, che rappresentava la novità politica unitamente a quella di Bepi, avvenne in un luogo di prestigio e molti avevano indossato l'abito migliore dopo che il presidente dell'assemblea aveva raccomandato "di curare la propria immagine perché ci saranno televisioni locali, emittenti radio nonché esponenti della carta stampata. Potrete conoscere in anteprima chi sono i nostri finanziatori ed i nostri referenti più importanti".

Quella mattina al tavolo vi erano per la prima volta un imprenditore edile, un immobiliare piuttosto conosciuto ed un titolare di una nota finanziaria. In attesa dell'ospite più atteso, colui che aveva ideato il programma della lista, venne distribuita la lista dei candidati e con rammarico Silvestro scoprì che il suo nome e cognome non compariva.

Subito andò dal responsabile organizzativo per avere delle spiegazioni ma venne liquidato subito con un "te lo spiegherò dopo. Non è il momento delle polemiche".

Silvestro tornò a sedere e controllando la lista comunale notò che l'ordine alfabetico non era stato rispettato perché l'ultimo cognome cominciava con la B come se fosse stato aggiunto da ultimo nell'unico spazio libero. Nell'unico spazio bianco sbarrato, mancava proprio il suo cognome, unico a cominciare con la D e dalla C si passava alla E.

Mentre lui controllava a testa bassa ancora la lista, nella sala si udì uno scrosciante applauso ed alzando gli occhi vide il cugino della sua ex-moglie che stava per essere presentato.

Capì immediatamente la manfrina e dopo le sue parole e quelle dei tre imprenditori chi presiedeva la conferenza comunicò che la stampa poteva intervenire in merito.

In uno scatto di orgoglio e risentimento, Silvestro alzò la mano e si portò immediatamente vicino al tavolo dicendo:

-Signori e signore scusate. Noi due ci conosciamo signore; lei è il cugino della mia ex-moglie. L'ho sentito dire un pomeriggio nella galleria centrale della città che quelli come me "non li prendiamo proprio in considerazione". Lei non lo può negare ciò e questa manipolazione della lista lo conferma. Questo mi sentivo di dire sperando che la stampa lo riporti e lo farò sapere anche agli amici che come me hanno seguito il movimento fin dalla prima sera- .

Ci fu sconcerto in sala e giunto in fondo ad essa egli tornò alcuni passi indietro ribadendo a voce alta che "non vi farò votare"- .

La stampa e tutti i media locali per i restanti giorni dalle elezioni misero alle corde quella lista pubblicandone anche i verbali delle loro riunioni. Due giorni prima delle elezioni Silvestro chiamò Bepi e lo informò di quanto accaduto.

-Faccio votare per te almeno una ventina di persone se non ti dispiace- .

-I voti non si rifiutano. Fai a coscienza tua. Ti ringrazio e sentiamoci Lunedì sera- rispose Bepi sottolineando in quali collegi fosse candidato.

Prima della chiusura dei seggi Silvestro chiamò ancora l'amico informandolo che gli aveva portato circa 20 voti.

Durante lo spoglio elettorale si cominciò a notare la tendenza dell'elettorato e in tarda nottata arrivarono i primi risultati provvisori che divennero poi ufficiali ed infine sicuramente attendibili. Mancava solo la convalida ufficiale e si potevano già conoscere anche i nomi degli eletti per ogni lista.

-Io non sono passato ma la nostra lista civica ha tolto due rappresentanti alla lista della maggioranza - esclamò pieno di gioia Bepi che euforico, senza andare a letto, si presentò al lavoro con la consapevolezza del suo risultato personale imprevisto e conoscendo anche quello del suo capo-ufficio che si era candidato alla Provincia.

In ufficio si notava un certo imbarazzo nell'affrontare il tema delle elezioni, non tanto per la candidatura, che non era sfuggita ai colleghi di lavoro, quanto per il risultato del capo-ufficio che nonostante il suo flop volle rimarcare sarcasticamente:

-Egregio subalterno non sei stato eletto- .

-Neppure lei. C'è una piccola differenza, signor Ottavio, non di poco conto tra noi due- volle puntualizzare Bepi con un sorriso maligno. -E cioè quale sarebbe questa differenza? - insisté con sufficienza.

-Io sono il primo dei non eletti e chissà che non possa entrare in Provincia. Lei invece è il secondo dei non eletti nella sua lista ed avete perso proprio due seggi. Ora non avete più la maggioranza assoluta e sarete costretti a contrattare con altri. Lo sa che i nostri voti potrebbero essere determinanti? Lo sa che la Provincia ha competenze per l'edilizia scolastica cioè proprio nel settore dove entrambi lavoriamo adesso?- .

-Sarai contento di aver mandato avanti una forza non di sinistra- controbatté il signor Ottavio.

-Allora chiariamo alcune cose. Prima questione: voi siete sinistri e non di sinistra. Seconda questione: cominciamo a darci del lei ed occhio a non fare scherzi tanto per chiarirsi- apostrofò alzando l'indice della mano destra. Nella vita una volta corre il cane ed una volta corre la lepre! - concluse con un tono di sfida.

-Crede di aver vinto? - .

-Come lista civica sì! Sicuramente lei ha perso e chi si accontenta gode- volle rimarcare Bepi.

Puntuale arrivò la telefonata di Silvestro:

-La mia ex lista ha preso un rappresentante in Comune mancando il secondo per una manciata di voti. Prova ad indovinare chi è ? - .

-Il tuo ex-cugino- affermò Bepi.

-Che goduria mi sono vendicato. Sono proprio contento- .

-Per questo anch'io ho goduto come un pazzo- .

-Speriamo che questa lezione lo allontani. Meritano solo odio certa gente! Senza di loro inizieremo una vera ribellione, una rivoluzione a tutti gli effetti- .

-Sono due cose profondamente diverse- chiosò Bepi invitandolo in birreria a fine settimana -e questa volta offro io- concluse.